

9. GABRIELE D'ANNUNZIO

LA VITA

1863 Nasce il 12 marzo a Pescara da Francesco Paolo e Luisa De Benedictis.

1879 Appena sedicenne, pubblica la sua prima raccolta poetica, *Primo vere*, in cui risulta evidente l'influenza della lezione carducciana.

1881 Conseguita la licenza liceale presso il collegio Cicognini di Prato, si trasferisce a Roma. Qui si iscrive alla facoltà di lettere, che però ben presto abbandona, preferendo farsi coinvolgere dagli ambienti mondani della città e collaborare con varie riviste.

1882 Dà alle stampe *Canto novo* e *Terra vergine*.

1883 Pubblica *Intermezzo di rime*. Dopo una romantica fuga, sposa la duchessina Maria Hardouin di Gallese, matrimonio che durerà fino al 1890.

1884-86 Escono le raccolte di novelle *Il libro delle vergini* e *San Pantaleone*, che nel 1902 confluiranno nel volume *Novelle della Pescara*, e la prima edizione di *Isotta Guttadauro*, riproposta nel 1890 suddivisa in due sezioni intitolate *L'Isotto* e *La Chimera*.

1889 Viene pubblicato il romanzo *Il piacere*.

1891 Si trasferisce con l'amico Francesco Paolo Michetti a Napoli, dove collabora con alcuni giornali locali (tra cui «Il Mattino», diretto da Scarfoglio). Conosce la principessa Maria Gravina Cruyllas, con la quale inizia un'intensa relazione. Pubblica il romanzo *Giovanni Episcopo*.

1892 Escono le *Elegie romane* e il romanzo *L'innocente*.

1893 Vengono editi le *Odi navali* e il *Poema paradisiaco*. Ritorna in Abruzzo, dove vive assieme a Maria Gravina. Lavora al romanzo *Il trionfo della morte*, che verrà ultimato nel 1894.

1895 Compie una crociera in Grecia in compagnia di Scarfoglio. Pubblica *Le vergini delle rocce*.

1896 Compone la tragedia *La città morta*, a cui nel tempo seguiranno altri numerosi testi drammatici.

1897 Viene eletto deputato con il sostegno della Destra.

1898 Legatosi sentimentalmente all'attrice Eleonora Duse (la loro relazione durerà alcuni anni), va a vivere a Settignano, frazione di Firenze, nella lussuosa villa La Capponcina (in un'abitazione vicina risiede la Duse).

1900 Pubblica il romanzo *Il fuoco*. Si presenta alle elezioni nelle file della Sinistra, ma non viene eletto.

1903 Dà alle stampe i primi tre libri delle *Laudi del cielo della terra del mare e degli eroi*.

1910 Viene edito il romanzo *Forse che si forse che no*. Carico di debiti e assillato dai creditori, fugge in Francia, dove comporrà alcune opere in lingua francese, tra cui il dramma *Il martirio di san Sebastiano*, musicato da Debussy, e scriverà il quarto libro delle *Laudi* e le *Faville del maglio*.

1915 Tornato in Italia, si schiera a favore degli interventisti e si arruola nel corpo dei Lancieri di Novara. In un'incursione aerea riporta una grave ferita all'occhio e durante la convalescenza trascorsa a Venezia scrive il *Notturmo*.

1919 Occupa, insieme con un gruppo di volontari, la città di Fiume, instaurandovi per circa un anno una propria amministrazione.

1921 Si ritira nella villa Cargnacco (da lui battezzata il «Vittoriale degli italiani») a Gardone di Riviera sul lago di Garda. In questi anni comporrà *Il venturiero senza ventura*, *Il compagno dagli occhi senza cigli*, il *Libro segreto*.

1938 Muore a Gardone il primo marzo.

IL PROFILO LETTERARIO

Grande esponente del Decadentismo italiano, D'Annunzio appare una figura emblematica degli anni a cavallo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, perché incarna, a volte nei modi più spettacolari ed esuberanti, la crisi delle certezze del Positivismo e il rifiuto della massificazione della società borghese.

La ricerca di originalità, l'atteggiamento aristocratico e antidemocratico sono infatti tratti costanti dell'ideologia dannunziana, che pure assume connotazioni diverse nel corso del tempo.

L'estetismo Il periodo romano (1881-1891) coincide con la fase dell'estetismo, il cui principio primo è rappresentato dalla «vita come opera d'arte». I valori della bellezza e dell'arte vengono quindi contrapposti all'arrivismo e all'affarismo borghesi.

Il superomismo Agli inizi degli anni Novanta D'Annunzio, sotto la suggestione delle opere di Nietzsche (→ Gli autori stranieri), approda al superomismo. Impoverendo e banalizzando il pensiero del filosofo tedesco, egli elabora la figura del superuomo, essere eccezionale votato ad affermare la propria individualità, a esercitare sul mondo il proprio dominio, a possederlo con il vigore dei sensi e con la forza.

Il panismo Intrecciato alla visione superomistica è il cosiddetto «panismo». Il panismo dannunziano è l'immergersi totale dell'io nella natura, fino a divenire esso stesso parte del Tutto. Il mondo appare conoscibile non più attraverso la razionalità, ma attraverso i sensi e l'istinto, uniche facoltà in grado di penetrare nell'essenza profonda del reale. Il panismo dannunziano, dunque, è una delle tante facce della crisi, che si consuma sul finire dell'Ottocento, del Positivismo e della sua fiducia nella possibilità di giungere mediante la ragione e la scienza a una compiuta conoscenza della realtà e dell'uomo.

LE OPERE

L'opera dannunziana è di vastissime proporzioni e caratterizzata da una grande varietà di generi, forme e stili: sulla spinta di un fervido sperimentalismo, l'autore spazia dalla lirica al romanzo, dalla novella a scritti di tipo diaristico e memoriale, fino a un'ampia produzione teatrale. E in ogni genere apporta rilevanti novità, proponendosi come mediatore tra la cultura europea e quella italiana e spesso anticipando tendenze e gusti della letteratura successiva.

Titolo e data di pubblicazione	Genere	Contenuti
<i>Canto novo</i> (1882; nel 1896 uscirà un'altra edizione con vistose modifiche)	Raccolta poetica	Il poeta si "immerge" in una natura estiva sensuale e avvolgente (→ <i>Canto novo</i>).
<i>Terra vergine</i> (1882)	Raccolta di novelle	Guardando al modello verghiano, lo scrittore predilige l'ambientazione regionale e la rappresentazione delle classi popolari; tuttavia sono molti gli elementi che allontanano queste novelle dalla poetica verista.
<i>Il piacere</i> (1889)	Romanzo	Il protagonista Andrea Sperelli, personaggio di esteta, vuole vivere la sua vita esclusivamente all'insegna della bellezza e dell'arte (→ <i>Il piacere</i>).
<i>Giovanni Episcopo</i> (1891)	Romanzo	Abbandonata la prospettiva dell'estetismo e sotto le suggestioni della narrativa russa, l'autore dà voce a un personaggio che racconta in prima persona la sua storia: umiliato continuamente da un amico, giunge a ucciderlo.
<i>L'innocente</i> (1892)	Romanzo	Tullio Hermil, dopo varie relazioni extraconiugali, ritorna dalla moglie Giuliana, ma scopre che la donna aspetta un bambino da un altro uomo. La perdona e va a vivere con lei in una casa di campagna; in seguito alla nascita del bimbo, però, Tullio nutre una crescente ostilità che lo conduce al punto di uccidere il neonato.
<i>Poema paradisiaco</i> (1893)	Raccolta poetica	In versi dal ritmo piano e prosastico il poeta esplora il proprio animo e la dimensione della memoria.
<i>Il trionfo della morte</i> (1894)	Romanzo	Il giovane intellettuale Giorgio Aurispa si sente avvilito e fuorviato dalla passione per Ippolita Sanzio, donna dalla sensualità lussuosa e carnale. Decide così di abbandonare l'amante e Roma, città scenario della loro relazione, e tornare nel paese natale; deluso anche dalla famiglia, si ritira in un eremo. Qui Giorgio viene raggiunto da Ippolita, che lo coinvolge nuovamente in un'erotica relazione; alla fine egli si uccide gettandosi da una rupe e trascinando con sé la donna.

Titolo e data di pubblicazione	Genere	Contenuti
<i>Le vergini delle rocce</i> (1895)	Romanzo	personaggio in cui più si condensano gli ideali superomistici, è un giovane di origini nobili, che nutre un profondo disgusto per la società contemporanea e sogna la costituzione di un nuovo Stato. Si convince che solo un figlio da lui generato sarebbe in grado di realizzare il progetto. Ritorna allora nella sua terra natale, l'Abruzzo, per cercare una donna che sia degna di divenire sua moglie e dargli un figlio. Le sue mire ricadono su tre fanciulle appartenenti alla famiglia aristocratica dei Capece Montaga; ma, alla fine, nessuna delle tre diventerà sua sposa.
<i>Il fuoco</i> (1900)	Romanzo	Ambientato in una Venezia avvolta da un'atmosfera di tramonto, il romanzo racconta la storia del giovane intellettuale Stelio Effrena, che insegue il grande progetto di dare vita a un genere teatrale innovativo, ispirato a Wagner (che Stelio conosce su un battello e che morirà alla fine del romanzo). La sua creatività sembra tuttavia compromessa dalla relazione con la Foscarina (nella quale si riflette senza dubbio l'immagine della Duse), donna gelosa, possessiva e ossessionata dalla perdita della giovinezza. La Foscarina decide invece di sacrificare il proprio amore e permettere a Stelio di esprimersi liberamente; ma egli non porterà al termine l'impresa.
<i>Novelle della Pescara</i> (1902)	Raccolta di novelle	Lontane ormai dal gusto verista, le novelle mettono in scena storie e personaggi dalle tinte forti (→ <i>Novelle della Pescara</i>).
<i>Laudi del cielo della terra del mare e degli eroi</i> (1903: i libri <i>Maya</i> , <i>Elettra</i> e <i>Alcyone</i> ; 1912: <i>Merope</i> ; postumo: <i>Asterope</i>)	Raccolte di poesie	Ciclo di libri poetici, le <i>Laudi</i> sono un'opera (rimasta incompleta) di amplissime dimensioni e di grande varietà tematica (→ <i>Laudi del cielo della terra del mare e degli eroi</i>).

<i>La figlia di Iorio</i> (1904)	Opera teatrale	Nella drammatica storia d'amore tra il pastore Aligi e Mila di Codra, ambientata in un Abruzzo dai contorni mitici, si riflette appieno l'intento dannunziano di fondare un "nuovo" teatro (→ <i>La figlia di Iorio</i>).
<i>Forse che sì forse che no</i> (1910)	Romanzo	Il futuro radioso di Paolo Tarsis sembra compromesso dalla relazione con una donna dal fascino ambiguo, Isabella Inghirami, ma alla fine le sue aspirazioni trionferanno.
<i>Notturmo</i> (1921)	Testo in prosa	Costretto a sperimentare l'esperienza della cecità e del buio, il poeta ripiega su se stesso, dando libera espressione a ricordi, pensieri, sensazioni (→ <i>Notturmo</i>).

CANTO NOVO Di *Canto novo* appaiono due edizioni, che appaiono opere molto diverse tra loro. Le trasformazioni riguardano la struttura e, anche e soprattutto, le tematiche. L'immersione entusiastica e sensuale del poeta nella natura, tipica della prima stesura, si arricchisce infatti delle implicazioni ideologiche che si esprimeranno appieno nella poesia di *Alcyone* (→ *Laudi*). Nell'edizione definitiva il poeta rinviene ormai nella natura un'immanenza divina e la ricerca di simbiosi con gli elementi animali e vegetali diventa slancio verso una condizione superiore che trascende i limiti umani.

LAUDI DEL CIELO DELLA TERRA DEL MARE E DEGLI EROI Secondo le intenzioni dell'autore, il ciclo delle *Laudi* doveva essere costituito da sette libri, ciascuno intitolato con il nome di una stella delle Pleiadi; ma ne vengono scritti solo quattro, *Maya*, *Elettra*, *Alcyone* (pubblicati nel 1903, anche se *Elettra* e *Alcyone* recano la data del 1904) e *Merope* (1911-1912), mentre un quinto, *Asterope*, frutto di un'iniziativa editoriale e pubblicato postumo nel 1949, raccoglie testi composti dal poeta durante la prima guerra mondiale.

- In *Maya*, dopo due componimenti di introduzione, si apre un amplissimo poema dal titolo *Laus vitae*, in cui il poeta, in una prima parte, rivive le suggestioni del viaggio compiuto in Grecia nel 1895 e, in una seconda parte, con lo stesso spirito ulissiano si immerge nella realtà caotica della nuova civiltà industriale.
- In *Elettra* una prima sezione è dedicata a una poesia celebrativa (vengono cantate grandi personalità come Dante, Garibaldi, Nietzsche ecc.), mentre una seconda sezione, intitolata *Città del silenzio*, è dedicata alla descrizione di città italiane, la cui bellezza sembra avvolta da un'atmosfera di tramonto e decadenza.
- *Alcyone* raccoglie liriche, dai toni caldi e intensi, ispirate alle sensazioni provate dal poeta a contatto con la natura estiva: qui si esprime appieno l'esperienza panica, profonda compenetrazione tra uomo e realtà naturale (→ Il profilo letterario).
- *Merope*, che reca il sottotitolo *Canzoni delle gesta d'oltremare*, è volto all'esaltazione dell'impresa italiana in Libia.

Tra i componimenti delle *Laudi* particolarmente famose sono due liriche appartenenti ad *Alcyone*: *La sera fiesolana*, che si apre con una suggestiva quanto nota **sinestesia**, e *La pioggia nel pineto*, con il suo ritmo cadenzato e avvolgente.

IL PIACERE Primo romanzo di D'Annunzio, *Il piacere* matura nello stimolante periodo romano ed è emblematico della fase dell'estetismo dannunziano.

La trama Il protagonista, il conte Andrea Sperelli, si sente un individuo dotato di una sensibilità al di fuori del comune, ama tutto ciò che è raffinato ed è intento a «fare la propria vita, come si fa un'opera d'arte». Ma, trascinato dalla passione per la bella e sensuale Elena Muti, finisce per perdere ogni alta idealità e ogni stimolo creativo. Andrea non riesce a liberarsi dell'ossessione per la donna anche quando incontra la dolce Maria Ferres, l'altra grande figura femminile del romanzo.

Le tematiche e lo stile Andrea incarna il tipo dell'esteta, portato alla ribalta nella cultura europea da Des Esseintes, protagonista del romanzo *A ritroso* di Huysmans (→ Gli autori stranieri), ma al tempo stesso, corroso da una sottile inquietudine e minacciato dallo spettro del fallimento, appare vicino a tanti personaggi di inetti della narrativa novecentesca. *Il piacere* è caratterizzato sul piano linguistico da una sintassi che, piana e prevalentemente parattatica, ha un innegabile sapore moderno e da un lessico ricercato e prezioso.

La figlia di Iorio Composta nell'estate del 1903 e rappresentata per la prima volta l'anno seguente, la tragedia *La figlia di Iorio*, in tre atti di versi sciolti, racconta la drammatica storia d'amore tra il pastore Aligi e la maga e prostituta Mila di Codra.

La trama Inseguita da un gruppo di mietitori, Mila si rifugia nella casa dove stanno per celebrarsi le nozze tra Aligi e Vienda. Il matrimonio viene sospeso e, in seguito, Aligi si innamora della donna. I due vanno a vivere in un luogo isolato in montagna, nutrendo l'uno per l'altra un sentimento casto e puro. Il padre di Aligi, infuriato per l'accaduto, li raggiunge: lega il figlio e tenta di violentare Mila. Aligi, liberato dalla sorella, uccide il padre; viene dunque condannato a morte, ma sarà Mila a salvarlo, autoaccusandosi dell'omicidio.

Le tematiche *La figlia di Iorio*, come le altre opere teatrali composte da D'Annunzio, tra cui ricordiamo *La città morta*, *Francesca da Rimini*, *La nave* e *La fiaccola sotto il moggio*, rientra nel progetto dannunziano di fondare un teatro "nuovo": ispirandosi a Nietzsche e Wagner, lo scrittore tenta infatti di dare vita a una drammaturgia che prenda le distanze dalle tematiche e dalle ambientazioni concrete del dramma borghese e riesca a far rivivere le suggestioni del mito e della tragedia antica.

NOVELLE DELLA PESCARA Il volume si presenta come una sorta di sistemazione definitiva della produzione novellistica dannunziana. Queste novelle, nonostante l'ambientazione regionale e la rappresentazione delle classi popolari, appaiono molto lontane dalla prospettiva verista. È infatti del tutto assente un interesse di tipo sociale, mentre prevale il gusto, tipicamente dannunziano, di descrivere la realtà con tinte forti e sanguigne. Lo scrittore ama mettere in scena paesaggi primitivi e selvaggi, vicende sanguinose e violente, personaggi dagli istinti primordiali.

NOTTURNO Immobile in un letto di ospedale e privato (temporaneamente) della vista, in seguito a un incidente aereo, D'Annunzio registra su striscioline di carta sensazioni e pensieri; i testi vengono poi trascritti dal poeta con l'aiuto della figlia Renata: nasce così il *Notturmo*. La prosa "notturna" (destinata a esercitare un'enorme influenza sulla letteratura novecentesca), con il suo ritmo franto e ricco di "eloquenti" pause, con la sua predilezione per lo **stile nominale** e le iterazioni, riesce a catturare ed esprimere appieno le memorie, le angosce, i pensieri del poeta. Basta leggere un breve brano (tratto dalla *Seconda Offerta*) per cogliere il carattere profondamente innovativo di questa prosa:

Ascolto.

Lo sciacquò alla riva lasciato dal battello che passa.

I colpi sordi dell'onda contro la pietra grommosa.

Le grida rauche dei gabbiani, i loro scrosci chiocci,

le loro risse stridenti, le loro pause galleggianti.

Il battito di un motore marino.

Il chioccolio sciocco del merlo.

Il ronzo lugubre d'una mosca che si leva e si posa.

Il ticchettio del pendolo che lega tutti gli intervalli.

La gocciola che cade nella vasca del bagno.

Il gemito del remo nello scalmò.

Le voci umane nel traghetto.